

**L'IMPRONTA TROVA UN TERRENO FERTILE...
E' COME COLTIVARE UN ORTO...
PRIMA CHE L'AMICIZIA EVAPORI...**

Mi piace innamorarmi, mi piace la poesia che trabocca in ogni momento entusiastico e socializzante. L'innamoramento per me non è mai totalizzante, non è mai per un gruppo, una persona, una donna, non è semplicisticamente un momento: è un modo d'essere, un guardare "dentro", scavarsi, per osare sempre sul cambiamento dell'esistente.

L'esistente "vincente" che macina tutte le arti è basato sempre più sulla convenienza e non sulla solidarietà o la crescita collettiva, sulle opportunità del momento e non sull'amicizia, sullo stare comodamente con tutti "per non scegliere eternamente mai" e lasciare il proprio pensiero imm modificabile scorrere omologato su misura "per non far torto a nessuno" e rimanere nello standard del rapporto tra "conoscenti".

Nel nostro piccolo cespuglio, nel nostro vivere associativo, in questo tentativo di uscire dallo stagno acritico e conformista. Il senso della nascita dell'IMPRONTA DEI MONTI ALBURNI non è l'arrivo ma il cammino lungo un sentiero creativo tutto da percorrere.

Il nodo fondamentale secondo me non è fare tante cose, tanti eventi o manifestazioni, tante grotte, tante cime di montagne ma saper cogliere l'entusiasmo, attingere da ciascun momento il massimo possibile per sé e per il gruppo.

Stare in un gruppo, viverlo, tentare e ritentare incessantemente di rigenerarlo con nuovi impulsi è sempre un arte: non c'è niente da fare l'amicizia, l'interazione di gruppo, si rinnova rinnovandosi, riempiendola di contenuti. In generale non c'è niente da inventare, i valori fondanti sono la storia progressiva di ciascuno, ma non si campa di ricordi, le contraddizioni vanno cercate e mai rimosse, anzi vanno approfondite per ricercare in noi stessi e negli altri piani di cooperazione adeguati al compito che ci proponiamo.

Se vogliamo crescere dobbiamo necessariamente fare lo sforzo di elaborare (per noi stessi) piani di comprensione più profondi dove comprensione non vuol dire semplicisticamente capire gli altri ma comprenderli in una veduta d'insieme delle cose.

Certo individualmente ognuno è portato a ripiegare per le motivazioni contingenti più svariate e giustificanti, ma a furia di non fare sforzi e di ripiegare silenziosamente verso altro dal gruppo (che si sa condiziona sempre in qualche modo la sfera privata) finiamo con lo scivolare perdendo anche il meglio di noi stessi.

Ogni contraddizione lascia il segno ma temprà colui che la vuol risolvere o tenta di uscirne in maniera propositiva e progressiva: per dirla con il grande vecchio senza contraddizione non c'è vita ma asfissia del gruppo e apatia cronica individuale di fronte alle potenzialità di cambiamento.

Cambiamento di che? Se ognuno di noi è un mondo a sé possiamo venirne mai a capo? **E' un gioco, ma ci conviene farlo prima che l'amicizia e l'amore evaporino !!!**

Vincenzo Paolo

Toraldo